

# ***LOCALE E GLOBALE: L'EUROPA E NON SOLO***

*Lo scenario globale del presente e la sua prevedibile evoluzione impongono di rimotivare in positivo il bisogno e la necessità dell'Europa; a partire però dai bisogni delle persone, non delle istituzioni.*

## ***Perché l'Europa***

Il tempo presente è il tempo dei continenti. Lo scopriamo anzitutto nell'economia. Il processo della globalizzazione, che con tutti i suoi risvolti positivi e negativi ha segnato questa fase del capitalismo avanzato, non sembra potersi considerare fenomeno effimero. Gli orizzonti della globalizzazione tuttavia sono ampiamente superiori a quelli degli stati e delle economie nazionali. La globalizzazione sta spingendo ai margini della storia la configurazione politica che ha guidato i processi storici nell'età moderna, ovvero lo Stato, almeno nella forma di Stato nazionale chiuso.

Anche l'altro pilastro della politica moderna, vale a dire le relazioni di politica estera, non è restato immune nella crisi generale dello Stato moderno e delle sue forme. La consapevolezza della inevitabilità della pace, che il tragico Novecento sembrava aver scolpito nella coscienza delle persone, sembra lasciare il posto ad un lento scivolamento verso atteggiamenti muscolari, che affidano alla forza economica e militare la soluzione delle controversie e mettono in evidente difficoltà una diplomazia sempre più limitata e oltrepasata dal ricorso agli strumenti dell'intervento diretto. Ma a frenare gli appetiti nazionalistici, che risorgono anche all'interno della stessa Europa, ignara volutamente della sua storia, potrà essere solamente una realtà politica di dimensione sovranazionale e interiormente pacificata.

Anzi, forse proprio in politica estera si sconta l'insufficienza dei nazionalismi che sono una delle concause del fenomeno migratorio – un fenomeno epocale, che coinvolge centinaia di milioni di persone e che ha le sue origini prime nella colonizzazione ottocentesca – e che poi si mostrano incapaci di affrontarlo. È infatti di ogni evidenza che la risposta di raggio nazionale non è capace né di arrestare né tantomeno di governare i flussi migratori di persone che sfuggono dalla guerra e dalla fame. Processi entrambi che trovano la loro causa negli appetiti nazionalistici. E che solo un'Europa unita, e non l'Italia o la Germania o la Grecia da sole possono adeguatamente gestire.

Parlando di Europa, infine, un altro motivo, non meno essenziale ma spesso dimenticato deve essere richiamato: quello del ruolo storico di vessillo di diritti e di ponte verso l'altro, che ha fatto dell'Europa, pur con tutte le lacerazioni che essa ha vissuto, un luogo di scambio, di comunicazione, di generatività, di apertura. Questo ruolo storico, cui l'Europa, e proprio per la matrice culturale inclusiva che l'ha sorretta, non può abdicare senza perdere di significato, costituisce oggi uno dei contributi decisivi che il vecchio continente può offrire a un mondo sempre più diviso e conflittuale. In questa direzione, in particolare, l'Europa può avere un ruolo decisivo nell'integrazione dei popoli del Mediterraneo verso un orizzonte di cooperazione pacifica.

## *La proposta*

### *Quale Europa*

Il bisogno di Europa può trovare soddisfazione solo attraverso un **rinnovato modello funzionale**, che restituisca ai cittadini il potere decisionale primario recuperando così la distanza allontanante i cittadini dalle istituzioni comunitarie.

Il primo passo da fare è allora quello di **garantire la responsabilità politica degli organismi decisionali europei**, modificando la procedura elettorale in maniera da rendere visibile la rappresentanza unitaria degli eletti al parlamento europeo mediante liste europee di candidati. Si tratta di passare dalla attuale fase che fa dei parlamentari europei sostanzialmente dei rappresentanti nazionali al parlamento europeo ad un nuovo e differente processo che attribuisca anche formalmente a ciascun eletto la responsabilità dell'intera politica europea. Il 29 marzo 2019 alle 23 la Gran Bretagna uscirà dall'Unione e in quello stesso periodo si svolgeranno le elezioni del Parlamento Europeo. Si parta dai 73 seggi che si libereranno dalla Brexit per costituire non una rappresentanza legata ad una nazione, ma al popolo europeo nel suo insieme con liste transnazionali.

In questa direzione la riflessione dei partiti potrebbe anche anticipare le risoluzioni formali, mediante la presentazione nelle varie circoscrizioni nazionali o subnazionali di liste di candidati esponenti di un unico gruppo europeo. Un parlamento europeo rappresentante dunque nella sua totalità tutti i cittadini europei e non più solo la somma degli elettori delle singole nazioni, che darebbe corpo e visibilità alla dimensione comunitaria.

In maniera complementare si pone il problema del governo dei processi che riguardano la comunità intera. **Politica economica, difesa, politica estera** sono tre leve decisive di una politica europea che voglia giocare un ruolo nello scenario internazionale contemporaneo. È necessario e anche urgente avviare un deciso processo di convergenza che ponga sotto un unico controllo politico europeo questi tre settori, finora affidati a ruoli politicamente inadeguati. Su di essi va concentrata l'azione delle istituzioni europee, lasciando alle realtà nazionali e locali lo spazio per la gestione locale dei territori, nella migliore tradizione del federalismo, che sembra l'unico modello capace di rispettare usanze e condizioni particolari, che non possono essere completamente omologate, senza peraltro disperdere la carica unitaria di una realtà storicamente pluralistica. E' necessario ripensare l'unione economica e monetaria sottraendo la gestione dell'economia alla visione neo liberista che sta destabilizzando l'Europa. E' necessario ritornare alle ragioni profonde della costruzione europea ridefinendone la sua prospettiva economica e sociale.

Per conseguenza il ruolo e peso della **Commissione** deve essere modificato. Attualmente, in buona sostanza, ostaggio dei governi, alla Commissione, rinnovata nella forma, dovrebbe essere affidato il ruolo di vero e proprio governo europeo, responsabile verso i cittadini attraverso il Parlamento.

Contemporaneamente occorre rafforzare il sentimento di appartenenza europea dei cittadini, che ripetute istanze localistiche stanno aggrelando. Particolarmente utili possono risultare l'introduzione di un insegnamento di cittadinanza europea nelle scuole, come pure l'avvio di un servizio di volontariato europeo, che affianchi l'Erasmus e i progetti di integrazione già in atto. È investendo nella formazione delle giovani generazioni infatti che potrà prender corpo il sogno di una vera comunità di donne e uomini d'Europa.